

Consultazione presso la V Commissione permanente**Consiglio della Provincia autonoma di Trento****Mercoledì 21 gennaio 2026 ore 15.45****Disegni di legge in materia di carenze formative del secondo ciclo
d'istruzione****Oltre la burocrazia del controllo: per una scuola dell'equità, della serietà e del
successo formativo**

Gentili membri della Quinta Commissione, vi ringraziamo per questo spazio di confronto, per l'invito che abbiamo ricevuto ad esprimere in questa sede istituzionale la nostra opinione su un tema così cruciale, come è quello del recupero delle carenze formative e della capacità relazionale. Ci sembra e ci auguriamo che dal confronto tra le varie parti coinvolte possano nascere o chiarirsi idee forse contrastanti, ma speriamo unanimi nel perseguire il fine comune del nostro lavoro: la crescita umana e culturale degli studenti.

Come membri di Docet, associazione di docenti trentini, siamo qui per esprimere una posizione netta: un sostegno convinto, seppur accompagnato da alcune richieste di affinamento tecnico, al disegno di legge n. 22 del consigliere Degasperi e un parere negativo sul disegno di legge n. 75, a prima firma dell'assessore Francesca Gerosa. Le nostre riflessioni nascono dall'esperienza quotidiana in classe e mirano a tutelare il benessere degli studenti e la dignità professionale dei docenti.

**n. 22 "Modificazioni della legge provinciale sulla scuola 2006"
(proponente consigliere Degasperi)****Sostegno al DDL Degasperi (n. 22): Verso un sistema più equo e rigoroso**

Per quanto riguarda il DDL Degasperi (n. 22), accogliamo con favore una proposta che, inserendosi su una legge già esistente, se pure emendabile, punta allo snellimento delle procedure e al ripristino della serietà metodologica.

DOCET**Associazione insegnanti della Provincia di Trento**

Via Spolverine, 83 – 38057 Pergine Valsugana
www.docetn.it | mail@pec.docetn.it | associazione@docetn.it

Opportunità e motivazione anche nella Formazione professionale

Prima di tutto l'intervento sui percorsi di Istruzione e Formazione Professionale ci sembra significativo nell'azione contro la dispersione scolastica e a favore della motivazione allo studio. Oggi gli studenti di questi percorsi, al termine dei primi tre anni di studio, dopo aver già ottenuto la qualifica professionale, affrontano una ulteriore selezione per accedere al quarto e quinto anno. Non occorre certo ricordare che queste scuole hanno spesso un'utenza segnata da difficoltà sociali o familiari, che rendono davvero difficili la motivazione e l'orientamento. Il ddl Degasperi, giustamente, propone che il positivo superamento dell'anno sia titolo sufficiente per l'ammissione al successivo, garantendo a tutti pari opportunità di affrontare l'Esame di Stato e ponendo un freno alla dispersione scolastica.

Favorire realmente il recupero: la distinzione tra carenze ed esami di riparazione

Vorremmo in secondo luogo soffermarci con particolare favore sulla proposta di revisione del sistema di recupero delle carenze, che allo stato attuale presenta varie criticità e che il ddl Degasperi ci sembra in parte risolvere. Esso propone infatti un sistema graduato delle carenze, che restituisce serietà e rigore al percorso di studi, favorendo un recupero reale da parte degli studenti. Nello specifico, il disegno di legge opera una distinzione tra la carenza formativa (debito) e l'esame di riparazione.

La prima viene assegnata per insufficienze circoscritte (una sola materia) e su argomenti limitati. In questo caso, il consiglio di classe fornisce indicazioni precise e la scuola verifica il recupero entro ottobre dell'anno successivo. È un meccanismo che responsabilizza realmente lo studente senza bloccare il percorso per lacune lievi, favorendo un recupero verosimile (una materia in quattro mesi).

Gli esami di riparazione, invece, vengono ripristinati quando le carenze sono più di una e tali da compromettere il percorso formativo. Questa prova, da svolgersi prima dell'inizio delle lezioni, assicura che lo studente acceda alla classe successiva con le basi necessarie per affrontare il nuovo anno.

Accompagnare e sostenere: il supporto reale della scuola

Per quanto riguarda il ruolo della scuola e degli insegnanti, il ddl Degasperi impone alle istituzioni l'obbligo di organizzare appositi corsi di sostegno al recupero, anche a distanza, garantendo che lo

studente non sia lasciato solo di fronte alle difficoltà, in un'ottica di accompagnamento, non di solo monitoraggio e controllo.

Alternanza Scuola-Lavoro.

Sosteniamo la riduzione del monte ore dei PCTO per allinearci ai livelli nazionali (150-180 ore per tecnici/professionali e 90 per i licei), evitando che un onere eccessivo distolga gli studenti dallo studio.

Richieste di chiarimento e miglioramento al DDL Degasperi

Nonostante il giudizio complessivamente positivo, abbiamo comunque individuato alcuni punti del ddl n. 22 che necessitano di chiarimenti tecnici per una corretta applicazione.

Chiarire i criteri di bocciatura. All'articolo 5, notiamo che il Collegio docenti è chiamato a definire i criteri generali per la bocciatura (punto 1), mentre il punto 2 (1-septies) stabilisce già una regola rigida (non ammissione con due o più prove d'esame non superate). Occorre armonizzare queste due disposizioni per evitare conflitti di competenza.

Il peso delle "materie fantasma". Il comma 1-ter dell'articolo 5 prevede che, in caso di mancato recupero di una carenza in una materia che non sia più presente nel curriculum l'anno seguente, questa costituisca un "elemento di valutazione ulteriore". Chiediamo di chiarire come questa valutazione debba essere tecnicamente pesata nello scrutinio finale dell'anno successivo, per evitare dubbi interpretativi e troppo sensibili differenze fra istituti.

n. 75 "Sistema provinciale di recupero delle carenze formative e delle capacità relazionali degli studenti nel secondo ciclo di istruzione e carta delle studentesse e degli studenti"
(proponente assessore Gerosa)

Le criticità del DDL Gerosa (n. 75): Il paradosso di un controllo che non educa

Leggiamo con apprezzamento l'insistenza del ddl 75 sui temi della qualità della scuola, della personalizzazione dell'insegnamento e della necessità di far crescere gli studenti in consapevolezza e responsabilità.

Non possiamo tuttavia dividerne l'impianto generale, soprattutto per quanto riguarda alcuni aspetti fondanti del nostro lavoro quotidiano e gli strumenti e le modalità che il ddl si propone di utilizzare per il raggiungimento degli obiettivi dichiarati.

Il paradosso della responsabilizzazione

Il testo afferma di voler promuovere la responsabilizzazione dello studente, ma nei fatti ne annulla ogni autonomia. Attraverso i "Piani individuali per il recupero" e un monitoraggio ossessivo, ogni singola fase dello studio viene preparata, verificata e rendicontata dai docenti. Questo eccesso di controllo priva lo studente della possibilità di gestire in modo autonomo il proprio errore e la propria crescita, trasformando il recupero in un processo burocratico eterodiretto invece che in un'occasione di maturazione consapevole.

Il ddl propone che gli studenti siano ammessi al secondo e al quarto anno anche con carenze formative, che non è chiesto loro di sanare immediatamente, ma per cui si concede un anno di tempo. Se poi, al termine del secondo e del quarto anno, le carenze non saranno state sanate, lo studente non potrà essere ammesso all'anno successivo. Sul piano educativo, non abitueremo gli studenti a procrastinare problemi e difficoltà? Non li abitueremo a rimandare il momento dell'impegno e della responsabilità? Non sperimenteranno il fatto che si può aspettare, con il rischio di perdersi? Secondo noi, sì. Chiunque frequenti abitualmente le aule scolastiche sa con certezza che per un ragazzo di 14-15 anni due anni sono un tempo immenso. Solo se accompagnati dall'insegnante, dentro una relazione educativa che va ben al di là dell'ottemperanza a dettati amministrativi e burocratici, nel lavoro di formazione e di dialogo quotidiano, e certo anche di verifica, gli studenti possono procedere davvero verso il successo formativo. Ed è dentro questa relazione docente-studente che maturano consapevolezza di sé, autonomia e senso di responsabilità.

L'ansia del monitoraggio e il conflitto scuola-famiglia

L'attenzione che mettiamo in campo nel percorso di accompagnamento degli studenti ci introduce al secondo aspetto, che desta in noi preoccupazione e che rischia di minare proprio la relazione insegnante/studente.

Le comunicazioni costanti e tempestive alle famiglie, su ogni minimo progresso verso il recupero delle carenze, nonché l'utilizzo insistito e ulteriormente incrementato del registro elettronico, aumenta fortemente la percezione che la scuola sia un luogo di sorveglianza speciale. Siamo già al limite da questo punto di vista: le assenze degli studenti vengono comunicate in tempo reale, così come le valutazioni; spesso i genitori contattano i ragazzi durante le mattinate di lezione perché hanno ricevuto notifiche dal registro elettronico; adolescenti e adulti sono presi dall'ansia di questo sistema. Prova ne è il fatto che in diverse scuole italiane hanno cominciato ad allentare l'uso di certi strumenti digitali.

Questo eccesso di trasparenza non aiuta il dialogo, ma aumenta lo stress a carico delle famiglie e degli studenti e potenzia il conflitto tra casa e scuola: rileviamo a tal proposito, infatti, come il testo del ddl utilizzi un lessico che profila questo conflitto, laddove si leggono termini quali tutela o garanzia, che sembrano descrivere una scuola dalla quale ci si deve difendere.

La trappola dei "Cicli biennali chiusi" e il nodo delle materie annuali

Come si diceva, il ddl parla di tutoraggio e verifica periodica delle carenze degli studenti procrastinando però la verifica finale e definitiva del recupero e pesando quindi sul benessere degli studenti stessi, che saranno sottoposti a un'incertezza prolungata e al rischio di perdere motivazione nel recuperare tempestivamente le carenze. Inoltre, il modello "a bienni chiusi", con sbarramenti al secondo e al quarto anno, ci preoccupa fortemente in particolar modo proprio per il quarto. Posticipare la verifica definitiva del recupero delle eventuali carenze vuol dire anche posticipare la riflessione sull'orientamento scolastico degli studenti: questo vale per tutti gli istituti al primo biennio, e soprattutto per il secondo biennio degli istituti tecnici. Qui, alla fine del terzo anno, occorre scegliere l'indirizzo e un eventuale insuccesso al termine del quarto anno renderebbe il cambio di indirizzo o di scuola estremamente difficoltoso, spingendo lo studente verso l'abbandono scolastico.

Un altro punto critico che abbiamo individuato riguarda la gestione delle materie presenti solo nel primo o secondo anno di un biennio. A differenza del ddl n.22, che tenta di normare queste "materie fantasma", il ddl 75 le ignora completamente, lasciando le scuole in un limbo organizzativo. Se uno studente presenta una carenza in una disciplina che non prosegue nell'anno

successivo o compare solo il secondo anno, non è chiaro come questa possa essere "costantemente monitorata" o recuperata all'interno del biennio, mancando il supporto curricolare diretto nel secondo anno o non essendoci il tempo per recuperare. Questo vuoto normativo rischia di creare disparità di trattamento tra le discipline e incertezza nei criteri di ammissione.

Infine: si crea effettiva disparità di trattamento laddove uno studente maturi una carenza nel corso del secondo o del quarto anno; tali studenti avranno solo un anno di tempo per recuperare, a fronte dei due anni concessi a chi la carenza la maturasse nel corso del primo o del terzo anno.

Ci lascia molto perplessi anche l'idea del "parziale recupero": in buona sostanza il testo del ddl afferma che lo studente può essere ammesso al terzo e al quinto anno anche in presenza di carenze non completamente sanate, senza che tuttavia resti traccia alcuna nell'anno successivo di quelle che nei fatti sono delle lacune. Questo certamente non stimola lo studente ad un reale recupero e, a lungo andare, farà calare il numero delle carenze: non perché gli studenti effettivamente miglioreranno, ma perché un sistema inefficace indurrà un numero sempre maggiore di docenti a non certificare carenze. Con l'ovvia pericolosissima conseguenza di falsare sensibilmente gli esiti agli scrutini degli studenti delle scuole trentine.

L'impatto sul corpo docente e l'autonomia

Questa riforma graverà pesantemente sui docenti, con una moltiplicazione esagerata delle incombenze burocratiche: stesura di piani d'istituto, piani dei consigli di classe, piani individuali e rendicontazioni continue. Anche le tempistiche previste, con l'obbligo di completare recuperi, verifiche e scrutini entro la fine dell'anno scolastico, finiscono col gravare molto su docenti e organizzazione scolastica.

Infine, temiamo che le linee guida della Giunta possano diventare eccessivamente prescrittive, comprimendo la reale autonomia scolastica garantita dalla legge.

È bene inoltre ricordare che oggi le nostre scuole operano con circa un quarto del personale precario, una condizione che rende estremamente difficile garantire la continuità richiesta da un sistema di tutoraggio così complesso e parcellizzato.

Conclusioni

In sintesi, mentre il ddl Gerosa ci sembra un tentativo di riformare la scuola attraverso l'aumento della burocrazia e del monitoraggio esterno, rischiando di produrre più ansia che apprendimento, il ddl Degasperi si muove nella direzione di un sistema più semplice, equo e rigoroso.

Chiediamo alla Commissione di accogliere le nostre critiche alla proposta n. 75 e, al contempo, invitiamo a procedere con la proposta n. 22, perfezionando i punti tecnici sollevati, per restituire alla scuola trentina uno strumento di valutazione che premi la serietà dello studio e garantisca il successo formativo di tutti gli studenti.

i delegati

– prof. Andrea Dietre –

– prof. Ivan Sodini –

– prof.ssa Chiara Vadagnini –

DOCET

Associazione insegnanti della Provincia di Trento

Via Spolverine, 83 – 38057 Pergine Valsugana
www.docetn.it | mail@pec.docetn.it | associazione@docetn.it